

Il Consiglio dei ministri vara il pacchetto per affrontare l'emergenza penitenziaria. Presto in funzione 4 case mandamentali che accoglieranno i detenuti tossicodipendenti

Conso promette venti comunità terapeutiche. Il governo organizza un gabinetto di crisi. Mai più trasferimenti per i boss mafiosi: parteciperanno ai processi in videocollaborazione

Carceri: arrivano mille agenti in più

Detenzione domiciliare per le pene fino a tre anni

Emergenza carceri: il consiglio dei ministri vara un gabinetto di crisi formato da Amato e dai ministri Mancino, Conso e Andò. Con decreto legge verranno assunti altri mille agenti di custodia, mentre i detenuti tossicodipendenti verranno trasferiti nelle carceri mandamentali. Detenzione domiciliare per le condanne fino a tre anni e semidetenzione fino ad un anno. Processi in videocollaborazione per i mafiosi.

ENRICO FIERRO

ROMA. Come una bomba l'emergenza carceri è arrivata sul tavolo del consiglio dei ministri, che ieri ha approvato due provvedimenti per affrontare la drammatica situazione dei 49.741 detenuti italiani. Si tratta di un decreto legge che aumenta di mille unità il corpo della polizia penitenziaria, una decisione che permetterà la messa in funzione in tempi brevi di almeno quattro case mandamentali, destinate ad accogliere i detenuti tossicodipendenti, più numerose strutture circondariali, e di un disegno di legge che contiene una serie di misure alternative alla detenzione e pene sostitutive brevi. Inoltre, il ministro della Giustizia Giovanni Conso ha promesso la messa a punto di un decreto che in breve tempo dovrebbe rendere possibile la

realizzazione di almeno venti comunità terapeutiche per detenuti tossicodipendenti in programma di recupero. La parola d'ordine che ha animato la riunione del consiglio dei ministri è stata una sola: «decongestionare». Riuscire, cioè, a disinnescare la bomba a tempo costituita dai 240 istituti di pena dove vivono (si fa per dire) i circa 50 mila cittadini in manette. Tutti insieme i boss mafiosi e detenuti in attesa di giudizio (il 60 per cento della popolazione carceraria), tangantomani e tossicodipendenti (circa 15 mila di cui ben 4 mila sieropositivi). Un mix terribile che statisticamente è destinato solo a crescere (i detenuti aumentano al ritmo vertiginoso di mille al mese) e che il governo ha dovuto affrontare senza aumentare la scarsa dotazione di bilancio destinata all'amministrazione penitenziaria: lo 0,35 per cento del bilancio statale. A differenza di quanto il ministro Conso aveva promesso una settimana fa, nei provvedimenti adottati non si fa cenno alla costruzione di nuovi penitenziari, «perché la loro realizzazione ha tempi troppo lunghi» ha riferito una fonte del Ministero di Grazia e Giustizia, che ha ricordato come dal momento della progettazione alla effettiva realizzazione di un nuovo istituto di pena passano non meno di dieci anni - e graverebbe troppo sulle casse dello Stato». Si è lavorato sull'emergenza. Quella del corpo degli agenti di custodia, in primo luogo. Ne verranno assunti altri mille, che si aggiungono ai 2400 già decisi in un precedente decreto, e che dovrebbero rendere meno pesante il lavoro dei 35 mila agenti di custodia oggi oppressi da doppi e tripli turni. Tempi strettissimi per le assunzioni: gli aspiranti agenti di custodia non dovranno fare un concorso, ma solo una domanda alla quale seguirà un corso di tre mesi. Forze nuove che permetteranno l'immediata messa in funzione di quattro delle trenta case mandamentali (piccole carce-



Il ministro della Giustizia, Giovanni Conso e, sotto, un corridoio del carcere dell'Asinara

ri), da tempo ristrutturare e non utilizzate proprio per mancanza di personale, da destinare ai detenuti tossicodipendenti. Immediatamente, assicurano al ministero, potranno aprire le porte le case mandamentali di Altamura (Bar), Francavilla Fontana (Brindisi), Borgomanero (Novara), Giarre (Catania). Per liberare gli infermi di Poggiore-

reali. La detenzione domiciliare, ad esempio, sarà consentita per coloro che devono scontare una pena massima di tre anni, o un eguale residuo di pena. La semidetenzione, inoltre, sarà applicabile a chi deve scontare una pena non superiore ad un anno. Per la concessione dei benefici, il parere del comitato provinciale per la sicurezza sarà obbligatorio solo per i detenuti condannati per reati di mafia. Stop ai trasferimenti e ai costosi trasferimenti dei boss mafiosi da una città all'altra: il disegno di legge sulla partecipazione dei capi di Cosa Nostra ai processi di mafia sarà assicurata ma a distanza, grazie al videocollaborazione. Infine, a vigilare sulle nuove norme sarà un «gabinetto di crisi» formato dal Presidente del Consiglio e dai ministri Mancino (Interno), Conso (Giustizia) e Andò (Difesa). La prima riunione è già fissata per giovedì prossimo.

Troppe multe in pericolo le serenate in gondola



Le serenate in gondola lungo il Canal Grande potrebbero diventare tra breve a Venezia solo un ricordo. La Fiafet Veneto, la federazione che riunisce le agenzie di viaggio della regione, ha infatti minacciato oggi di sospendere l'organizzazione di tutti i concerti che accompagnano, per tradizione, le gite in barca dei visitatori, soprattutto stranieri, lungo i canali del capoluogo lagunare. A scatenare le ire degli operatori turistici è stata la notifica a quattro agenzie della città di multe che oscillano tra 100 e 800 milioni di lire per non aver versato, negli ultimi dieci anni, i contributi previdenziali Enpals dovuti ai lavoratori dello spettacolo. Nelle scorse settimane si sono presentati nelle agenzie alcuni ispettori dell'Ente che, ricevute fiscali alla mano, hanno contestato ai titolari delle agenzie centinaia di infrazioni. Infatti, in base ad una legge che risale al 1947 i contributi devono, in ogni caso, essere pagati, anche se riguardano, come nel caso dei «concerti veneziani», persone non iscritte all'ente previdenziale, già in pensione da tempo o che svolgono questa attività come secondo lavoro.

Dimissioni di Dario Missaglia dalla Cgil scuola

Dario Missaglia ha rassegnato le dimissioni dalla carica di segretario generale del sindacato scuola della Cgil per «motivi di salute». La comunicazione è stata fatta dallo stesso sindacato al consiglio direttivo dell'organizzazione in corso da ieri ad Anzio. Responsabile della struttura di categoria da tre anni e mezzo, Missaglia avrebbe concluso il mandato nel 1995. Lo stesso organismo ha eletto alla guida del sindacato Emanuele Barbieri, area Pds, 48 anni, docente di materie letterarie nei licei e successivamente preside di scuola media. Faceva parte della segreteria nazionale dal 1986 e recentemente aveva ricoperto la carica di segretario nazionale. Segretario aggiunto resto Domenico Sugamiele, socialista. Dell'avvicendamento al vertice del sindacato di categoria è stato informato telegraficamente il segretario della Confederazione, Bruno Trentin.

Grandi (Cgil): «L'autonomia del Siulp va preservata»

Grandi: «Sarebbe un errore andare alla separazione del Siulp e alla confluenza delle sue aree interne nelle rispettive Confederazioni. Trovo perfino curioso che ciò sia ipotizzato da forze che si ispirano ad altre organizzazioni sindacali, come la Cisl... Sono atteggiamenti contraddittori, ispirati da convenienza... La difesa di una forma organizzativa autonoma e originale come il Siulp viene prima dei vari interessi di bottega».

Napoli stadio non sicuro. A rischio il match di domani

La commissione di vigilanza ha negato ieri sera l'agibilità dello stadio San Paolo di Napoli per la partita di domani tra Napoli e Atalanta. Sono state riscontrate condizioni di pericolo per gli spettatori, nel corso del sopralluogo effettuato ieri sera. La decisione è stata presa al termine di una riunione svoltasi in prefettura. La commissione si è riservata di rimuovere il parere contrario all'agibilità se, entro domani mattina, saranno effettuati lavori idonei a rimuovere le condizioni di pericolo. Infatti, dalla cupola dello stadio rischiano di staccarsi delle griglie di ferro, disvelate e rimosse da gruppi di tifosi che prima della partita si arrampicano sulla cupola di copertura dei cancelli. Domenica scorsa uno spettatore è stato sfiorato da un pezzo di ferro caduto giù, e se il Comune non risistemava l'impianto c'è il rischio che l'incidente possa ripetersi.

Siracusa Ragazza scomparsa da quattro giorni

Una ragazza di Canicattini Bagni, comune ad una trentina di chilometri da Siracusa, Rita Michelina Lombardo di 15 anni, è scomparsa da quattro giorni da casa. La giovane studentessa del secondo anno dell'istituto statale d'Arte, avrebbe dovuto fare rientro nella sua abitazione martedì scorso. A dare l'allarme alla polizia è stata la sorella Loredana che la scorsa settimana ha testimoniato in Corte di Assise a Siracusa accusando due persone di essere gli autori dell'assassinio di un anziano agricoltore ucciso per rapina un anno e mezzo fa. Rita Michelina Lombardo è alta 1,60, ha capelli di media lunghezza lisci castano scuro, viso esile, corporatura magra, ha problemi di udito e porta un apparecchio amplificatore.

Si lancia dal quarto piano con la figlia di quattro anni

Una giovane madre si è lanciata ieri dal balcone al quarto piano della sua abitazione trascinandosi con sé la figlialetta di quattro anni. Sia la madre che la bimba sono morte poco dopo essere state trasportate all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino. Ancora ignote le motivazioni che hanno indotto la donna a compiere il drammatico gesto. Il fatto è avvenuto poco prima di mezzogiorno di ieri, in via Roppolo 2, alla periferia di Torino. Le vittime sono Rosa Sansone, di 29 anni, e la piccola Erika Pierangeli.

GIUSEPPE VITTORI

IL REPORTAGE Una giornata all'Asinara, il supercarcere più temuto d'Italia. Protestano mafiosi e camorristi: «Qui è un inferno». Sei anni fa l'unica macchia, la fuga di Boe

Viaggio nella Cayenna del Mediterraneo

«Qui è un inferno», protestano mafiosi e camorristi. «Un modo umano di scontare la pena», secondo i detenuti delle diramazioni all'aperto. Una giornata all'Asinara, Cayenna del Mediterraneo. La legge ci prevede un parco naturale, ma dopo le stragi di Palermo è stato riaperto in tutta fretta il supercarcere di Fomelli. Emergenza per «almeno» 3 anni, ma tutto procede come se non dovesse finire mai...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

ASINARA. «Vogliono farci un parco? Allora quassù potrebbero metterci una bella targhetta: prigionieri di mafia e di camorra. Per come ci tratta lo Stato, tanto, noi o gli animali non fa nessuna differenza... Ora d'aria a Fomelli, il supercarcere più temuto d'Italia. Quello degli anni di piombo e della rivolta brigatista, e poi dei prigionieri eccellenti, dei Cutolo e dei Liggio. Da tempo era in smobilitazione, ma dopo l'uccisione di Paolo Borsellino il governo ha deciso di riaprire in tutta fretta per isolare un centinaio di detenuti mafiosi (e camorristi, e della «drangheta», e della sacra corona unita). «Abbiamo avuto a disposizione appena un mese - racconta il giovane direttore, Gianfranco Pala -, ma ci siamo riusciti. È stato un piccolo miracolo...». Che, ovviamente, non è per niente piaciuto a chi è venuto a starci. «Un inferno ripete un detenuto pugliese. Eppure celle e strutture non differiscono granché da quelle di una qualsiasi galera. Con l'«aggravante», ovviamente, di particolari misure di sicurezza (i cortiletti per l'ora d'aria, ad esempio, hanno una sorta di tetto in reticolato), e dei disagi del posto. «La notte l'umidità ci divora e poi per venire a trovarci i nostri familiari devono affrontare un viaggio interminabile e spendere un sacco di soldi», si lamenta un napoletano. «Sono mesi che aspetto una visita medica», protesta l'ex killer mafioso Marchese. Storie non nuove per l'Asinara. Isola dannata e inconta-

minata, odiata e ammirata. Otto mesi fa il Parlamento l'aveva inserita tra le nuove aree destinate a parco naturale, ma le stragi di Palermo hanno allontanato ancora una volta questa prospettiva: per «almeno» 3 anni il carcere resta. Una delegazione del Pds - guidata da Andrea De Simone, presidente del comitato carceri della Camera - è tornata sull'isola per verificare la situazione e ha fatto un'allarmante scoperta: i lavori per 70 miliardi, previsti dal decreto Martelli con procedura d'urgenza nello scorso settembre, non sono neppure cominciati. Come se non ci fosse nessuna fretta, come se il carcere non dovesse smobilitare mai. «Gli unici lavori in corso», nota De Simone - sono quelli, in economia, che impegnano i detenuti per la ristrutturazione di vecchi stabili e case, ad uso, si dice, del personale dell'amministrazione penitenziaria e delle loro famiglie». Il pullmino della polizia penitenziaria si arrampica tra i piccol sentieri e le stradine sterrate dell'isolotto, che collegano - tra grandi rocce, macchia mediterranea e spiagge bianchissime - le altre 6 «diramazioni» del carcere. A parte i

«dannati» di Fomelli, il popolo dell'Asinara è concentrato interamente qui. Un'ottantina di detenuti a Trabuccato, più di un centinaio alla Centrale, una cinquantina (tutti extracomunitari) a Santa Maria, mentre hanno già smobilitato le diramazioni di Campu Perdu, Tumburino (destinata ai reati di violenza sessuale), e Case Bianche. Si vive meglio, certamente. Soprattutto per chi ha lavoro (dal pastore al falegname, e così via), sempre meno numerosi in verità a causa dei «tagli» disposti dall'amministrazione. Ma almeno si può stare all'aria aperta per gran parte della giornata, fino a mezz'ora prima del tramonto, secondo le regole. «Un modo più umano di scontare la pena», dice il detenuto Mulas - una condanna per omicidio fino al 2005 -, addetto alla cura dei maiali. «D'estate è prevista anche la balneazione: per due volte alla settimana, previa domanda scritta, si può nuotare davanti ad una delle numerose calette dell'isola. E se qualcuno prova a fuggire? «Impossibile. C'è quasi impossibile», si corregge il comandante delle guardie carcerarie Lorenzo Spanu, da 26 anni in servizio sull'isola. Non ha ancora mandato giù la clamorosa fuga di

Matteo Boe, 6 anni fa, la prima e unica nella centennale storia del penitenziario. Indica il luogo: cala Tappo. Lì c'era la donna ad aspettarlo sul gomnone. Una mattina di settembre, Boe ed un altro detenuto, Salvatore Durus, immobilizzarono l'agente di guardia, mentre erano in campagna a raccogliere legna, e raggiunsero di corsa la spiaggia. «Ma senza l'aiuto del detenuto-pastore che aveva avvisato la donna degli spostamenti del gruppo, non ce l'avrebbero mai fatta. Avrebbe fatto la fine degli altri...». Gli altri? Il comandante Spanu, ricorda a memoria almeno una decina di casi. Fughe impossibili, finite tragicamente come quella dei banditi Diana e Barracca, nel lontano '68: il primo annegato mentre a nuoto cercava di raggiungere Fomelli e poi Sintiò (a circa un miglio di distanza, ma le correnti in quel tratto sono fortissime), l'altro ripreso sull'isolotto, completamente stremato, dopo 28 giorni di latitanza. Tentativi ingegnosi, come quello di un biondo inglese, tal Dickinson, che per non destare sospetti aveva messo sul suo letto una coda di cavallo, e intanto cercava, senza fortuna, di svignarsela a nuoto. O ancora da manuali di guerriglia, come la fuga di Pavlot, un ex legionario jugoslavo, che tentò la grande impresa due anni prima di Boe: «Si era riempito le tasche di cioccolatini - racconta il comandante Spanu - ed era sparito nella macchia. L'abbiamo cercato per cinque giorni e quattro notti, con centinaia di uomini, gli siamo passati accanto, ma lui si nascondeva e si mimetizzava benissimo, andava a dormire nelle grotte dei mufloni. Quando l'abbiamo preso si era già procurato due cerchi di auto, «Pappillon» a parte, dall'Asinara non si fugge: non per nulla la chiamano la «Cayenna del Mediterraneo».

Un merito, comunque, al carcere non lo nega nessuno: aver salvato l'isola dalla speculazione. «Basta vedere come sono finite altre zone della Sardegna, anche qui vicino», dice Dino Dessì, ex sindaco di Portoferra (il comune proprietario dell'isola), e fautore da anni del parco. «Ma oggi - aggiunge - le leggi e la stessa crescita di una coscienza ambientalista sono garanzie sufficienti. Magari - convergono gli stessi dirigenti del carcere - si può pre-

L'APPELLO

Signor Presidente, in nome dei diritti umani, le chiediamo di permettere che Silvia Baraldini scanti il resto della sua pena in Italia		President Clinton, in the name of human rights, we ask you to allow Silvia Baraldini to serve her sentence in an Italian prison
<hr/> Nome	<hr/> Firma	<hr/> Occupazione
<hr/> Professione	<hr/> Occupazione	

Ritagliate la cartolina qui sopra, mettetela in una busta chiusa, affrancata con un bollo da 1.250 lire, e speditela al seguente indirizzo: PRESIDENT W.J. CLINTON, THE WHITE HOUSE, 1600 PENNSYLVANIA AV., 20500 WASHINGTON D.C., USA.

L'opinione pubblica si mobilita per la cittadina italiana detenuta negli Usa

Cento firme per Silvia Baraldini e migliaia di cartoline a Clinton

Tra qualche giorno si chiuderà la campagna dell'Unità per Silvia Baraldini, la cittadina italiana condannata a 43 anni di carcere negli Usa. All'iniziativa hanno aderito più di cento intellettuali, politici e giornalisti. Oltre alle migliaia di cartoline che, in questi giorni, hanno inviato la cartolina al presidente degli Stati Uniti. Chi non l'avesse ancora fatto può spedire il tagliando, qui a fianco, alla Casa Bianca.

ROMA. Più di cento firme per Silvia Baraldini, politici, giornalisti, sindacalisti, magistrati, attori, registi e sportivi aderiscono alla campagna dell'Unità per sollecitare il governo americano a consentire il trasferimento di Silvia Baraldini in Italia. E i presidenti di Camera e Senato, Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini, si impegnano a promuovere iniziative per far sì che Silvia possa scontare il resto della pena in un carcere italiano. La

guardi, Sandra Bonsanti, Giuseppe Boffa, Aldo Biscardi, Vanna Barenghi, Fausto Bertinotti, Giovanni Berlusconi, Elena Gaslini Belotti, Massimo Ceccarini, Vincenzo Cerami, Gerardo Chiaromonte, Maurizio Costanzo, Sandro Curzi, Camilla Cederna, Athina Centi, Lella Costa, don Luigi Ciotti, Luigi Cucciarini, Luigi Campese, i redattori di Cuore: Andrea Aloi, Luca Bottura, Lia Celli, Carlo Marulli, Alessandro Robecchi, Piergiorgio Paterlini, Michele Serra, Vannino Chiti, Sergio Cofferati, Francesco De Gregori, Oreste Del Buono, Anna Del Bo Boffini, Biagio Di Giovanni, Eleonora, Franca Fossati, Lisa Foa, Renzo Foa, Gino Gagliardi, Luigi Gruber, Ugo Gregorini, Mario Guzzini, Giuseppe Gulletti, il Gruppo di Fiesole, Guglielmo Epifani, Margherita Hack, Gianni Ippoliti, Nilde Jotti, Carlo Lizzani, Cesare Lupat-

Associazione Bianchi Bandinelli

Convegno di studi sulla nuova normativa della Comunità europea sulla circolazione e sull'esportazione di Beni culturali e relativi problemi d'attuazione

Roma, Sala convegni del Senato ex Hotel Bologna - Via di S. Chiara, 4

PROGRAMMA
29 marzo - ore 15

- 1) I problemi di applicazione della nuova normativa in rapporto:
 - alla conoscenza e al censimento dei Beni culturali (dr. Bruno Contardi, del gruppo di lavoro centrale per l'operazione di emergenza e la conoscenza del patrimonio);
 - al funzionamento degli Uffici Esportazione (dott.ssa Carla Enrica Spantigati, della Soprintendenza di Torino);
 - al controllo sulle esportazioni clandestine.
- 2) Conclusioni sulla revisione della legislazione italiana in materia di tutela: problemi e prospettive (con la partecipazione di Tommaso Alibrandi, dirigente dell'Ufficio legislativo del M.B.C. e A.; di Giuseppe Chiarante, della Commissione Istruzione e Cultura del Senato; di Andrea Emiliani, Soprintendente ai Beni artistici e storici di Bologna).